



2007

IL CARTELLO “NON INCARCERATE IL NOSTRO CRESCERE” CHIEDE ALLA POLITICA...

Ad un anno dal cambio di direzione politica alla guida del Paese, ad un anno dall’impegno esplicito – assunto da tutte le forze politiche di centrosinistra nel loro programma di governo – di un cambiamento sostanziale in materia di politiche sulle droghe, ci ritroviamo purtroppo a fare i conti, nei nostri servizi e sulle strade, con domande e questioni che non hanno ancora trovato risposte diverse o ipotesi alternative su cui discutere se non quelle lasciateci in eredità da una politica sulle droghe punitiva, crudele e miope, che insieme abbiamo contrastato e condannato che però qualcuno addirittura sembra in questi giorni inseguire sulle prime pagine dei giornali, con affermazioni, prese di posizioni e proposte che riteniamo gravi e incomprensibili.

Come Cartello nato proprio sul contrasto a queste ipotesi esclusivamente punitive e, soprattutto, come organizzazioni pubbliche e private rappresentative di migliaia di operatori pubblici e privati e della gran parte del sistema dei servizi e come associazioni e movimenti rappresentativi di migliaia di giovani, cittadini, familiari sensibili ed impegnati nel sociale, ci sentiamo allora obbligati a porre urgentemente importanti questioni strategiche e ad avanzare ulteriori richieste di impegni precisi a ministri, onorevoli e rappresentanti regionali (tra i quali figurano diverse persone attente e sensibili che hanno condiviso con noi, negli anni precedenti, un percorso di denuncia e opposizione e che sono stati presenti, con noi, in diverse delle occasioni di confronto e proposta organizzate in questi anni a Napoli, a Bologna, a Firenze, ancora a Bologna e poi il 7 dicembre 2005 a Roma).

Il Cartello “Non incarcerate il nostro crescere” – alla luce degli evidenti ritardi e delle oggettive difficoltà di questi mesi nel garantire l’assolvimento degli impegni presi dal Governo, dal Parlamento e dalle Regioni nel settore delle dipendenze, sia legislativamente che operativamente – esprime la propria grave insoddisfazione riguardo al ritardo con cui si intende superare la legge Fini-Giovanardi e riformare il precedente TU 309/90. Al tempo stesso e inscindibilmente, il Cartello sottolinea come l’attuale sistema dei servizi e le relative garanzie economiche e organizzative siano da tempo in grave sofferenza, con riguardo tanto ai servizi pubblici già operanti quanto alle necessarie e non più rinviabili innovazioni, attività di ricerche e sperimentazioni. L’attuale organico ridotto dei servizi, la precarizzazione di molti dei rapporti di collaborazione insieme con lo strangolamento finanziario del privato sociale (pagamenti di rette dovute a 12/ 20 mesi di dovuto) e la questione rette delle comunità, collocate su livelli indecorosi, ci porta ad un riflessione non rinviabile sul rapporto strettissimo fra la dignità stessa degli operatori, sia pubblici che del

privato sociale, la qualità delle prestazioni erogate e la necessità di garantire i diritti delle persone coinvolte su tutto il territorio italiano.

In particolare, in questa difficile e delicata fase storica e politica, il Cartello richiama alla necessità di riprendere un percorso reale e concreto verso una riscrittura degli approcci e delle politiche di prevenzione, cura, lotta e contrasto e riduzione dei danni del consumo problematico, dell'abuso e delle tossicodipendenze ispirato da alcuni principi guida quali:

1. La necessità di modificare celermente le priorità relative all'approccio delle politiche sulle droghe legali e illegali, le sostanze psicostimolanti e gli atteggiamenti di *addiction*, passando da una cultura ispirata da una logica di pesante punizione e di forte penalizzazione del consumo a un orientamento che esprima chiari indirizzi di contrasto al grande traffico e alla diffusione sempre più massiccia di sostanze stupefacenti e, nel contempo, di investimenti certi verso le politiche di prevenzione e cura. Va incentivata una vera politica di depenalizzazione, prevenzione, accoglienza e supporto che sappia evitare qualsiasi forma di penalizzazione grave e relativa stigmatizzazione sociale generalizzata dei comportamenti di consumo, come accade invece attualmente con i principali strumenti di penalizzazione pesante del consumo proposti dal precedente Governo. Riteniamo ancor più necessario, alla luce degli ultimi gravi fatti di cronaca, un vero cambio di paradigma e indirizzo che sappia spostare l'attenzione, le culture e l'investimento anche organizzativo del sistema da una cieca fiducia nell'approccio puramente repressivo alla fiducia in un approccio integrato che combini dimensioni relazionale, culturale, educativa e, ove necessario, trattamentale. A questo scopo, il Cartello chiede di aprire una discussione – da condurre in tempi brevi, anche in occasione della scrittura del DPEF – su come le risorse, oggi impegnate esclusivamente nell'ambito sanzionatorio, possano essere coerentemente reinvestite ed integrate nello sviluppo di un aggiornato ed efficace sistema di prevenzione e di presa in carico (che non faccia leva solo sul carcere e sulle Prefetture ma piuttosto sugli operatori sociali nei servizi e sui territori sia pubblici che del privato sociale, affronti il tema dei veri costi economici e sociali del carcere e delle misure alternative, elabori un piano nazionale pluriennale di educazione alla salute nelle scuole e nei territori, ecc.).
2. Coerentemente con il passaggio dall'approccio della pena all'approccio di prevenzione e promozione della salute, è urgente sviluppare un sistema di intervento che dia delle risposte più efficaci sul versante della prevenzione – sia primaria che della limitazione dei rischi – intervenendo nell'ottica del lavoro di comunità e dell'empowerment, per garantire la creazione di relazioni significative ed accrescere il senso di responsabilità e autotutela soprattutto nei giovani e, più in generale, nei consumatori non problematici e negli abusatori, anche al fine di favorire una cultura diffusa della prevenzione e sviluppare consapevolezza, autoprotezione e competenze sociali. Questo comporta anche la ridefinizione di metodologie di intervento adeguate (come quelle nei luoghi naturali, della *peer education*, dei *life skills*, delle *unità mobili giovani*, del *lavoro di strada* ecc.) e la formazione di nuove professionalità.

3. Garantire una allocazione stabile ed equa delle risorse umane e tecniche a tutela della dignità degli operatori e dei diritti dei consumatori di sostanze, con l'obiettivo di portare l'investimento in questo campo ai livelli europei, e cioè almeno all'1,5% del fondo sanitario (si tratta dei temi degli organici dei Ser.T., della messa a regime degli interventi, del Fondo nazionale vincolato, ecc.) e di ritornare ad applicare gli impegni espliciti della legge 45 del '97 che prevedeva un investimento annuale certo nazionale di una quota specificatamente destinata che neppure questo governo ha rispettato nella precedente finanziaria.
4. Garantire un reale sviluppo e l'efficienza di un Sistema Integrato Pubblico-Privato Sociale, in un rapporto chiaro e di co-progettazione, attraverso risorse certe ed adeguate ai cambiamenti del fenomeno e ai nuovi stili di consumo, con la garanzia che su tutto il territorio nazionale sia presente uno stabile, vero, articolato e complesso sistema diversificato di risposte e di continuità terapeutica, che garantisca una funzione pubblica anche dal punto di vista organizzativo e che preveda un ruolo di indirizzo, garanzia e tutela dell'equità da parte del sistema pubblico (Dipartimenti e pari dignità tra pubblico e privato, servizi di prossimità, bassa soglia, sistema di allerta rapido, ecc., andando oltre la sperimentazione ormai strutturale).
5. Maggiori investimenti nel settore della ricerca, in particolare sul versante socio culturale e dell'analisi antropologica delle diverse modalità e culture connesse ai vari consumi e alle dipendenze, in coerenza con la necessità di sviluppare nuove metodologie di intervento attorno ai diversi stili di consumo, tenendo conto anche delle esperienze già validate a livello europeo (cocaina e nuovi sistemi di presa in carico e trattamento, trattamenti sempre più personalizzati, attenzione alle diverse forme di gravosità assistenziale e di intervento necessarie, nuove tipologie di sperimentazioni territoriali di cura e supporto...).
6. Favorire le innovazioni – ormai rese necessarie dai profondi mutamenti nella morfologia dei consumi e degli stili di vita – all'interno del Sistema degli interventi, senza porre in contrapposizione tra loro le necessarie sperimentazioni con la tenuta dei livelli storici ed essenziali dell'assistenza. Stabilire per questo, accanto a garanzie certe per i servizi a regime o da mandare a regime, un Fondo nazionale vincolato all'innovazione e alla sperimentazione sia a livello nazionale che nell'interazione con le programmazioni regionali.
7. Costruire un sistema nazionale di confronto e monitoraggio condiviso tra ministeri, regioni e servizi su tutto il territorio nazionale, nel profondo rispetto delle varie funzioni e responsabilità sappia garantire un vero livello minimo di assistenza e cura in tutti i territori, come garanzia di un diritto di cittadinanza condiviso anche per questo tipo di fragilità e problematiche. Attualmente rileviamo discrepanze profonde e illogiche sia nelle culture, nelle metodologie e nelle stesse strategie di intervento e cura, che nella ripartizione delle risorse anche in territori vicini (rendendo il seppur minimo diritto di cittadinanza non più così certo per tutti soprattutto se tossicodipendenti).

Al fine di permettere la realizzazione di quanto sopra esposto, si rende urgente per il Cartello un forte recupero di protagonismo per promuovere confronto, scambio e

proposta nei confronti di tutti i livelli di programmazione e decisionalità sia tecnica che politica che siano ministeriali, parlamentari, regionale, locali e delle varie reti di intervento. Risulta, quindi, necessario programmare:

- Un incontro con il Coordinamento delle Regioni tramite il loro coordinatore (Ass. Enrico Rossi), per la ripresa e lo sviluppo di un dialogo continuativo in interazione con le varie direzioni regionali.
- Un’iniziativa pubblica che promuova una discussione tecnico/politica sull’attuale sistema di intervento – magari in concomitanza con la pubblicazione della Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia del 2006 – e sulle conseguenti richieste per la messa a disposizione delle risorse necessarie, anche in prossimità della discussione sul DPEF 2007 verso la finanziaria per il 2008.
- Un’iniziativa unitaria del Cartello sia di piazza, magari davanti al Parlamento, che di contenuto tecnico politico con la partecipazione dei ministri interessati, per la definizione di una data limite per un’iniziativa di tipo legislativo.
- L’istituzione di ulteriori momenti di confronto tra i membri del Cartello anche in relazione a importanti appuntamenti futuri (“Strada facendo”, CLAT, Conferenza nazionale governativa, ecc.).

Per il Cartello Non incarcerate il nostro crescere
De Facci Riccardo